



Rassegna Stampa 4 luglio 2025

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it



Campagna del grano è tutto al ribasso

Dalle rese per ettaro, poco più di 20 quintali, alle quotazioni



Conclusa la trebbiatura del grano duro



● Nei campi del Tavoliere la trebbiatura del grano è ormai finita, ma la campagna cerealicola 2025 sembra essere caratterizzata da una situazione totalmente diversa rispetto alle ottimistiche previsioni delle scorse settimane.

Confagricoltura Foggia, l'associazione di categoria che rappresenta la maggior parte dei produttori di grano della provincia, evidenzia per questo motivo che la determinazione nei prezzi di mercato della materia prima non potrà non tener conto da subito della situazione.

Una resa minore nei campi imputabile principalmente al caldo ed alla siccità dei mesi scorsi, figlia di quei cambiamenti climatici con cui gli agricoltori si ritrovano a fare i conti e che la stessa associazione denuncia da tempo come fattore di criticità per l'intero settore agricolo. Le rese media di grano duro per i cerealicoltori del Tavoliere sembrano attestarsi sotto i 20 quintali ad ettaro.

“Quello che ci preoccupa – dichiara Filippo Schiavone, presidente provinciale

e componente della Giunta nazionale di Confagricoltura – è la difficoltà sempre maggiore a tutelare in modo efficace il nostro prodotto. Dobbiamo trovare un equilibrio stabile sui prezzi delle borse merci locali; perché solo così potremo evitare ricadute negative per l'economia del territorio. I nostri cerealicoltori hanno sempre più difficoltà a mantenere gli equilibri aziendali anche a fronte di investimenti per privilegiare la qualità del prodotto locale. Solo politiche di filiera consapevoli della strategicità del settore per l'economia di Capitanata, potranno evitare contraccolpi pesanti sul settore primario”.

Sia pur da una prospettiva diversa sostanzialmente d'accordo è Gennaro Sicolo, presidente CIA Puglia e vicepresidente nazionale dell'organizzazione: “La principale sfida rimane quella di conseguire redditi sufficienti a garantire uno standard di vita dignitoso alle famiglie agricole. Nei giorni scorsi Agea ha diffuso dei dati sul sostegno accoppiato per il frumento duro

che sorprendono e lasciano perplessi, perché nel 2024 c'è stato un crollo del numero delle domande e degli ettari richiesti a premio. La situazione è la seguente: nel 2024 ci sono state 43.500 domande a fronte di 95.000 dell'anno precedente, con una riduzione del 54%; gli ettari richiesti a premio sono passati da 825.000 a 489.000

PREZZI

Le associazioni di categorie chiedono quotazioni più equilibrate

ettari, con una riduzione del 41%; di conseguenza i produttori italiani di frumento duro hanno utilizzato soltanto 50 milioni di euro del plafond finanziario disponibile, lasciando inutilizzati ben 31 milioni di euro. I dati che ho menzionato sono preoccupanti e vanno considerati con attenzione in vista degli ultimi tre anni di applicazione della PAC corrente e delle nuove regole che saranno messe in campo a partire dal 2028”.

Credito in ripresa al Nord e al Sud, prestiti più fiacchi nel centro Italia

Dati regionali Abi

A fine marzo prestiti alle famiglie su dell'1,9%: spinta da Puglia e Lombardia

Patuelli: «Il rischio dazi pesa sul credito alle imprese e alimenta i depositi»

Laura Serafini

La ripresa dei prestiti bancari nei primi tre mesi dell'anno vede l'Italia a due velocità. In alcune regioni del nord e del sud Italia si vedono gli incrementi più significativi dell'erogazione del credito, mentre al centro la ripresa sembra più fiacca. Al livello generalizzato invece, praticamente in tutto il paese, si manifesta un aumento dei depositi, sia delle imprese che delle famiglie. E' quanto emerge dai dati dell'Abi sul credito delle varie aree geografiche del paese aggiornati al 31 marzo. Colpisce, in particolare, la vivacità dei finanziamenti bancari in regioni meridionali come Calabria e Puglia, e in settentrione la Lombardia. A fine marzo i prestiti in Calabria hanno segnato un incremento medio del 2 per cento su base annua, a fronte di una media nazionale di -0,5 per cento. I finanziamenti alle imprese hanno registrato un aumento dello 0,9%, il valore più alto tra le regioni italiane, dietro al +1,5 per cento registrato in Piemonte e al picco del +14,3% registrato in Val d'Aosta. Nel caso della Puglia il dato che colpisce è ancora sui prestiti alle famiglie: l'aumento è stato del 2,9 per cento, la variazione in crescita più elevata tra tutte le regioni (nell'ultimo trimestre del 2024 l'incremento era stato del 2,1%). Vivace l'andamento dei prestiti alle famiglie anche in Calabria, dove hanno registrato una crescita del 2,4%. Seguita con breve distacco da Campania e Abruzzo. I prestiti alle imprese a livello nazionale hanno registrato un calo medio dell'1,5 per cento (contro un

-2,6% di fine 2024). I finanziamenti alle famiglie invece sono cresciuti a livello nazionale dell'1,9%, a fronte di un valore medio tra finanziamenti alle famiglie e alle imprese pari al -0,2 per cento (-1,2 per cento a fine dicembre). Le flessioni maggiori in termini di prestiti alle imprese sono state registrate in Friuli Venezia Giulia (-5,4%), Molise (-5,7%), Veneto (-4,7%), Basilicata (-4,4%), Umbria (-3,5%). Il fronte dei depositi segna incrementi in quasi tutte le regioni sui dati cumulati tra famiglie e imprese (+1,4%, stesso livello medio di fine 2024), mentre sono positivi in tutta Italia per quanto riguarda le famiglie: l'incremento medio è dell'1,8 per cento contro il +1,1% di fine 2024. Il dato più elevato sui depositi è il +5% della Val d'Aosta; considerato che in questa regione i depositi alle famiglie sono aumentati dell'1,6%, la variazione dipende dalle imprese. Gli incrementi maggiori sono registrati nelle regioni del centro sud: in particolare l'aumento più elevato viene dalla Sardegna (+4,2%), seguita dalla Campania (+2,7%), Lazio (+2,3%) e poi Sicilia, Puglia e Molise con aumenti del 2 per cento. Al nord ci sono picchi del 2,7% della Lombardia (dove i prestiti alle imprese sono rimasti stazionari su base annua); i depositi delle imprese hanno segnato l'aumento maggiore (+3,7%) dopo la Val d'Aosta. Subito dietro i depositi delle imprese sarde, in aumento del 3,6 per cento.

«Sui prestiti alle le famiglie in tutta Italia c'è un incremento in tutte le Regioni. Per le imprese i dati sono differenziati e condizionati dalle incertezze del quadro internazionali, soprattutto per il rischio dazi che rallenta le decisioni di investimento delle imprese - dichiara Antonio Patuelli, presidente dell'Abi -. Per quello che riguarda invece i depositi aumentano in tutte le regioni i depositi delle famiglie e in quasi tutte le regioni anche i depositi delle imprese, il che evidenzia che il rallentamento degli investimenti e delle richieste di prestiti delle imprese si coniuga con l'aumento dei depositi delle imprese stesse».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI

1,8%

Il calo le sofferenze

Il valore medio del rapporto tra sofferenze lorde e impieghi a fine marzo è sceso all'1,8% contro l'1,9% di fine dicembre.

Contrazione al nord e al sud; il centro stazionario.

1,8%

Depositi delle famiglie

I depositi delle famiglie sono aumentati più delle imprese



Al vertice dell'Abi. Il presidente Antonio Patuelli



Eccellenze **Industria farmaceutica** **da record: Meloni** **promette riforme**

■ Minacciata dai dazi di Trump, da norme che frenano il settore e da riforme europee, l'industria farmaceutica italiana continua a segnare nuovi record. Nel 2024, con 56 miliardi di euro di produzione e 54 miliardi di export, rafforza la sua posizione tra i leader europei insieme a Germania e Francia. «La farmaceutica - ha detto la premier Giorgia Meloni - è un comparto essenziale per l'Italia. Continueremo le riforme per semplificare le procedure regolatorie e rendere i farmaci più accessibili. Sosterremo il settore, perché significa investire in salute, occupazione e innovazione».



EVENTO A BRUXELLES

UNA STORIA ITALIANA DI SUCCESSO

IL PRESIDENTE EMILIANO

«L'istruzione deve formare persone competenti e consapevoli, capaci di contribuire allo sviluppo dei territori»

L'ASSESSORE LEO

«In soli tre anni, investendo 77 milioni, abbiamo attivato 229 corsi raggiungendo un tasso di occupazione tra i diplomati superiore all'80%»

Its Academy, sistema formato export

Il modello pugliese dell'alta formazione illustrato al Parlamento europeo

● Il modello pugliese degli ITS Academy sbarca a Bruxelles e tiene banco alla conferenza internazionale «La verticalizzazione della formazione professionale in Europa: il sistema ITS, una storia italiana di successo».

L'evento si è tenuto nella sede del Parlamento Europeo con un parterre d'eccezione: i rappresentanti del Ministero dell'Istruzione e del Merito, la Tecnostuttura delle Regioni, l'on. Elena Donazzan, vicepresidente della Commissione europea Industria, Ricerca ed Energia, l'on. Antonella Sberna, vicepresidente del Parlamento Europeo, esponenti di Confindustria, CNA, Confartigianato, Confapi, Umana. Presenti anche i rappresentanti del sistema ITS nazionale, tra cui la Puglia. Hanno infatti portato i saluti il presidente della Regione Michele Emiliano, e gli eurodeputati Antonio Decaro (presidente Commissione Ambiente), Francesco Ventola (vicepresidente commissione Regi), Chiara Gemma (Commissione per l'occupazione e gli affari sociali), Michele Picaro (componente Commissione Ambiente) e l'assessore regionale a Formazione, Istruzione e Lavoro della Regione

Puglia Sebastiano Leo.

«La Regione Puglia e la Regione Veneto - ha detto Emiliano - hanno organizzato una riunione di tutti i più importanti ITS italiani, che sono luoghi dedicati all'alta formazione, dove l'aspetto pratico e la capacità di saper svolgere un lavoro coincidono con l'approfondimento teorico. Un modello moderno che consente il dialogo tra le imprese e il sistema della formazione e offre ai nostri ragazzi strumenti concreti per affrontare il mondo del lavoro. L'istruzione deve formare persone competenti e consapevoli, capaci di contribuire allo sviluppo dei territori».

«A Bruxelles - ha aggiunto Leo - abbiamo portato il modello pugliese degli ITS Academy, una storia di successo, visione e strategia. In soli tre anni, abbiamo attivato 229 corsi, investendo 77 milioni di euro e raggiungendo un tasso di occupazione superiore all'80% tra i diplomati. Abbiamo esteso agli ITS anche il diritto allo studio, perché crediamo che la formazione sia un diritto e una leva di sviluppo». L'assessore ha anche ribadito l'importanza di garantire risorse strutturali e durature per evitare che espe-

rienze virtuose si svuotino nel tempo. «Il PNRR ha dato una spinta importante, ma serve rafforzare il ruolo del Fondo Sociale Europeo Plus (FSE+), tornare allo spirito originario del Fondo di Sviluppo e Coesione e costruire una governance multilivello efficace. La formazione vive nei territori: serve dare loro protagonismo, nel rispetto delle traiettorie strategiche europee».

La Puglia, prima Regione del Sud per spesa certificata nel ciclo 2014-2020, dimostra che una programmazione integrata, condivisa e coerente con i fabbisogni reali può funzionare. Per questo, la Regione chiede che il prossimo ciclo di programmazione post-2027 rafforzi la coerenza tra obiettivi e risorse, riconoscendo e sostenendo i modelli territoriali virtuosi.

«Abbiamo bisogno di più Europa - ha concluso Leo - per colmare le distanze geografiche, fisiche e sociali, ma anche di più fiducia nei territori. La Puglia è pronta a fare la sua parte: chiede fiducia, strumenti adeguati e una vera sussidiarietà, per costruire insieme un'Europa più coesa, equa e fondata sulla conoscenza».

(red. pp)



I PUGLIESI All'evento hanno partecipato tra gli altri Michele Emiliano, Antonio Decaro Francesco Ventola Chiara Gemma Michele Picaro e Sebastiano Leo



Le aziende possono chiedere le prestazioni Inps: cig con temperature oltre 35 gradi

■ L'Inps dà indicazioni alle aziende per chiedere la cassa integrazione ordinaria a fronte di temperature elevate spiegando che la prestazione si può chiedere sia a fronte dell'ordinanza della pubblica autorità, per cause non imputabili all'impresa e ai lavoratori, sia laddove le temperature medesime risultino superiori a 35 gradi. Tuttavia, «anche il verificarsi di temperature pari o inferiori a 35 °C - spiega l'Inps in un messaggio - può determinare l'accoglimento della domanda di accesso alle prestazioni di integrazione salariale qualora si prenda in considerazione la valutazione della temperatura cosiddetta. «percepita», che è più elevata di quella reale». Le indicazioni riguardano sia i datori di lavoro che possono richiedere la cigo sia i datori di lavoro che possono richiedere l'assegno di integrazione salariale.

«Possono essere riconosciute come integrabili - si legge nel messaggio Inps - sia le giornate/ore in cui è stato accertato l'effettivo verificarsi dell'evento meteo avverso sia, indipendentemente dal predetto accertamento, le giornate/ore per le quali le predette ordinanze hanno vietato lo svolgimento delle attività lavorative». L'Inps spiega che si può avere il caso di temperature oltre i 35 gradi percepite «se le attività lavorative sono svolte in luoghi non proteggibili dal sole o se le stesse comportino l'utilizzo di materiali o di macchinari che producono a loro volta calore, contribuendo ad accentuare la situazione di disagio dei lavoratori». Inoltre anche l'impiego di strumenti di protezione, quali tute, caschi, ecc., può comportare che la temperatura percepita dal lavoratore risulti più elevata di quella effettivamente registrata dal bollettino meteo. Il datore di lavoro deve indicare quindi non solo l'evento meteorologico che si è verificato, nel caso in esame il caldo eccessivo, ma anche descrivere l'attività lavorativa o la tipologia di lavori che sono stati sospesi o ridotti, nonché le modalità di svolgimento».



UNIVERSITÀ

IL PROGETTO «FENESTRAE»

FINANZIAMENTO UE

L'iniziativa del Politecnico mira ridurre i consumi grazie alla diffusione delle nuove tecnologie applicate agli immobili di nuova generazione

Efficienza energetica degli edifici ricerca smart e prototipi Poliba

Obiettivo: creare una rete per trasferire le innovazioni dal laboratorio all'industria

BARBARA MINAFRA

● **BARI.** L'efficienza energetica degli edifici passa da vetri «smart». Se i serramenti sono spesso i luoghi privilegiati della dispersione termica, tanto che nelle abitazioni di vecchia costruzione si calcola che lo spreco raggiunga mediamente il 20-30%, i ricercatori del Politecnico di Bari stanno preparando una rivoluzione per il comporta edile.

Con il progetto europeo «Fenestrae» - 1,7 milioni stanziati dall'Ue per finanziare la ricerca tecnologica fino al 2027 - è stato realizzato il prototipo di un materiale vetroso elettro e termocromico che, da un lato consente di valorizzare la luce naturale, garantendo l'interazione visuale con l'ambiente circostante, ma dall'altro riesce a «sigillare» meglio l'ambiente interno permettendo di risparmiare in bolletta sia per il riscaldamento sia per il raffrescamento delle stanze.

IL PROGETTO - L'anello debole dell'isolamento termico di una casa, in pratica, è stato trasformato nella chiave di volta anche se al momento i costi su scala industriale sono ancora proibitivi, rendendo la soluzione non competitiva sul mercato. Attraverso simulazioni numeriche, i ricercatori hanno stimato che i vetri elettrocromici permettono di ridurre il fabbisogno energetico per il raffrescamento del 40% sulla facciata di un edificio. Questa tecnologia

fatica al momento a diffondersi a causa dei costi elevati: da 400 a 800 dollari a metro quadro, a cui vanno aggiunti i costi del sistema di controllo. Il Poliba ha quindi progettato materiali e stratigrafie che mirano a semplificare l'architettura del dispositivo, limitando l'impiego di materiali e l'energia del processo rispetto alle vetrate elettrocromiche presenti allo stato dell'arte internazionale.

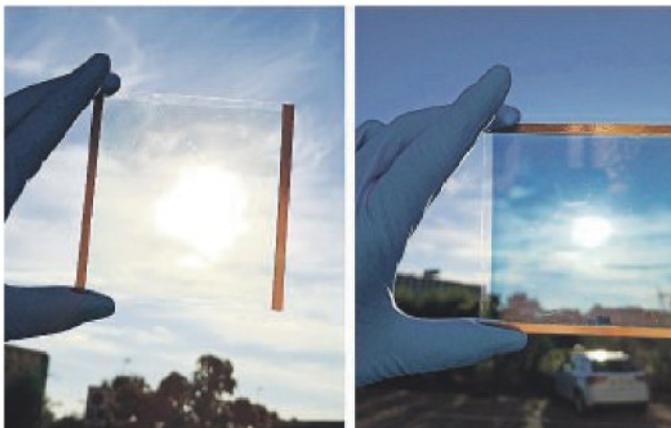
IL PROTOTIPO - Il dispositivo prototipale è capace di semplificare il vetro elettrocromico diventando un film a stato solido, con uno spessore minimo (minore di 8 micron), che si può depositare su un unico substrato (anziché due, come nei vetri elettrocromici commerciali), abbattendo l'impatto delle emissioni derivanti dal classico processo di produzione di questa tecnologia. Inoltre, è stato messo a punto un processo in cui tutte le fasi di fabbricazione avvengono a temperatura ambiente, consentendo da un lato la riduzione dei consumi energetici del processo produttivo e dall'altro la possibilità di utilizzare anche substrati polimerici flessibili, ampliando le prospettive di impiego in ambiti differenti, dal settore delle costruzioni ai trasporti.

NUOVI VETRI - I vetri elettrocromici, sul mercato dagli anni duemila, sono in grado di modulare la trasparenza alla luce solare, applicando una bassissima tensione elettrica di pochi volt con un ridotto consumo. La modulazione della trasparenza consente

di ridurre la quantità di radiazione solare che penetra all'interno dello spazio confinato, inoltre un vetro elettrocromico permette di schermare la radiazione solare in eccesso, limitando fenomeni di «discomfort» visivo derivanti da abbagliamento, un «fastidio» frequente soprattutto negli uffici. Inoltre, il vetro elettrocromico consente di valorizzare la luce naturale, garantendo un'ottimale interazione visuale.

LA RICERCA - «Fenestrae», acronimo di «Promuovere l'efficienza energetica mediante tecnologie intelligenti per la ristrutturazione di aperture (porte e finestre) e coperture» è finanziato col Programma Interreg Ipa Adrion 2021-27 («Supportare una regione Adriatico-Ionica più smart», ed è guidato dal Politecnico di Bari. Con l'obiettivo di diffondere tecnologie smart agli edifici di nuova generazione e ridurre i consumi energetici creando una rete transnazionale permanente per il trasferimento delle innovazioni dal laboratorio all'industria, riunisce soggetti pubblici e privati, italiani e stranieri: Università di Lubiana, Università di Patrasso; Gal Molise «Verso il 2000», le organizzazioni, Biznes (Albania), Smart Village (Bosnia), e Novus (Macedonia del Nord). L'obiettivo è un ecosistema dell'innovazione che possa contribuire a decarbonizzare l'edilizia e agevolare la transizione energetica e la neutralità climatica entro il 2050, in linea con il Green Deal europeo.





VETRI SMART I prototipi studiati dal Poliba evitano la dispersione termica

Sempre più vicino il riconoscimento del marchio per la DOP dell'Oliva Alta Daunia varietà Peranzana



Gisella Naturale e Nazzario D'Errico

di Beniamino Pascale

Con il titolo di "Oliva Alta Daunia" la varietà Peranzana, riceverà il marchio di Denominazione Origine Protetta (DOP). Un passaggio formale, sarà la "Riunione di Pubblico Accertamento" che si terrà il 10 luglio, alle ore 18.00, nella sala del trono del Castello Ducale di Torremaggiore alla presenza dei funzionari del Ministero dell'Agricoltura della Sovranità alimentare e delle Foreste e della Regione Puglia.

"Dopo più di dieci anni dedicati alla ricerca storica, scientifica e alla tutela e promozione dell'eccellenza agroalimentare, la nostra Oliva ha finalmente ottenuto l'accesso all'iter conclusivo di riconoscimento della

D.O.P." l'ha annunciato il Consorzio Alta Daunia Peranzana, guidato dal presidente, **Giuseppe Lipartiti**.

Nel corso dell'incontro sarà data lettura della proposta di disciplinare di produzione della D.O.P. "Oliva Alta Daunia". Scopo della riunione è permettere al ministero di verificare la rispondenza della proposta e del disciplinare di produzione dell'Oliva Alta Daunia ai metodi leali e costanti previsti dal Regolamento (UE) n. 1143/2024.

Con il patrocinio dei comuni di Torremaggiore, San Severo, Apricena, San Paolo di Civitate e Lucera, l'incontro sarà aperto al pubblico, alle organizzazioni professionali e di categoria, ai produttori, agli operatori economici interessati.

Sarà un'occasione unica per conoscere da vicino il percorso che porterà questo esclusivo prodotto del nostro territorio ad ottene-

re il prestigioso riconoscimento europeo. "Il brand Peranzana rappresenta, ormai, un riferimento per il territorio nazionale, come dimostra la progressiva affermazione dell'oliva da tavola che registra un importante trend nelle vendite grazie alle sue eccellenti qualità merceologico-sensoriali – ha specificato il direttore del Consorzio, **Nazzario D'Errico**-. Essa presenta "peculiarità distintive" grazie alla forte emanazione del suo territorio, storicamente vocato, a cui si sta lavorando per rafforzare un'immagine e un'idea imprenditoriale vincente per l'affermazione di una vision integrata, intesa come costruzione del valore di un'identità territoriale-branding, che potrebbe consolidare la crescita e la competitività delle imprese nei mercati internazionali. In tutti questi anni d'intenso lavoro il Consorzio s'è avvalso della collaborazione di alte professionalità ed enti di ricerca accreditati come l'Università di Foggia, di Perugia, il CREA, il CNR, che hanno lavorato sulle tematiche scientifiche e altri organismi territoriali come il Gal Daunia Rurale 2020 e il Distretto del Cibo".

Questo marchio europeo, rappresenta anche la valorizzazione e l'immagine del territorio: "Il marchio dato dall'Unione Europea sancisce scientificamente e per tantissimi motivi l'esclusività di un territorio. E dice chiaramente che l'oliva Alta Daunia, varietà Peranzana, si fa esclusivamente in questo territorio – ha concluso D'Errico a *l'Attacco*-. L'oliva ha un marchio di qualità che può avere un grosso valore aggiunto sul mercato e può favorire una crescita della filiera olivicola del territorio e portare una competitività, ma soprattutto una sicura redditività, a tutto il settore olivicolo. Un marchio che rafforza e identificherà la Peranzana".

Fondi Ue: bandi da 2,5 miliardi su digitale, green e biotech

Innovazione. Dalla Calabria all'Umbria: in arrivo avvisi per investimenti nella piattaforma europea Step. In tutto l'Italia ha riprogrammato su questi settori 3,2 miliardi, metà del totale Ue

Carmine Fotina

ROMA

Sta per aprirsi la corsa a oltre due miliardi e mezzo di euro di fondi europei messi a disposizione delle imprese che investono nelle tecnologie considerate strategiche dalla Ue. Dopo una prima tranche di bandi già pubblicati, per circa 670 milioni, a partire dalle prossime settimane e ragionevolmente entro l'anno una serie di nuovi avvisi faranno entrare nella fase cruciale la riprogrammazione che il governo aveva previsto con il decreto Coesione. Calabria, Puglia, Sicilia, Sardegna, Umbria le prime regioni che dovrebbero partire. Poi toccherà anche a Lazio, Piemonte, Toscana, Molise.

Sono già stati pubblicati invece gli avvisi di Lombardia, Emilia-Romagna e Campania, oltre a quelli gestiti a livello centrale dal ministero delle Imprese e del made in Italy.

Il confronto Ue

Con 3,22 miliardi di euro totali, l'Italia è finora lo Stato che ha varato la più corposa manovra di riorientamento dei fondi europei 2021-2027 a favore di progetti nelle aree Step (Strategic technologies for Europe platform), cioè tecnologie digitali, tecnologie pulite (cleantech) e biotecnologie. Il dato complessivo europeo segnala 6,4 miliardi di fondi di coesione riprogrammati a questo scopo, metà dunque sono italiani. Gli altri Stati che hanno aderito sono la Romania (1,6 miliardi), la Germania (891 milioni), la Spagna (640 milioni) e poi con quote molto più basse - sotto i 100 milioni - Francia, Lituania, Lettonia, Danimarca, Polonia, Austria, Olanda.

Il forte disequilibrio di queste cifre segnala scelte di politica industriale diverse, ma in alcuni casi può anche essere indice di difficoltà di spesa di programmi più generici che l'Italia ha deciso dunque di definanziare per puntare sulle Step.

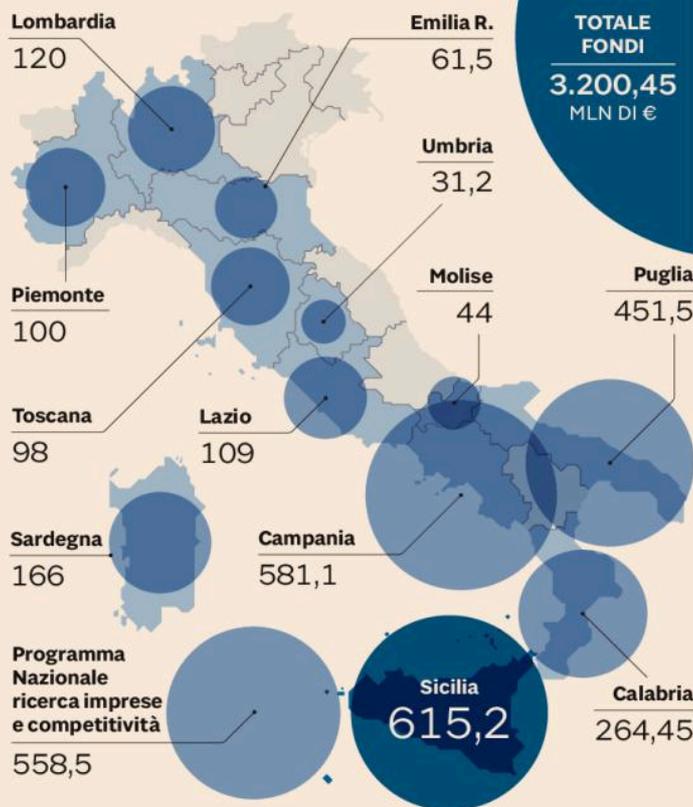
Vantaggi e dubbi delle aziende

Oltre ai fondi strutturali, la Ue ha previsto il reindirizzamento verso Step anche di risorse relative a strumenti gestiti direttamente da Bruxelles (in questo caso la quota riprogrammata è arrivata a 9,1 miliardi), ad esempio i programmi di incentivazione alla ricerca e innovazione Horizon e Innovation Fund e i programmi Digital Europe, Eu4Health e European Defence Fund.

Per ritornare invece ai fondi strutturali, gli Stati membri che puntano

La riprogrammazione

Fondi Ue utilizzati dalle Regioni per finanziare progetti della piattaforma Step. Dati in milioni di euro



Fonte: Commissione europea

fino al 20% del Fesr (il Fondo europeo di sviluppo regionale) per il periodo 2021-2027. Come detto, l'Italia è lo Stato che fin qui ha usato in misura maggiore questa flessibilità: 3,2 miliardi di euro su 8,6 riprogrammabili. Sono stati messi sul piatto 558,5 milioni del Programma nazionale Ricerca, innovazione e competitività gestito dal ministero delle Imprese e del made in Italy e poi la quota dei programmi gestiti dalle Regioni: Sicilia (615,2 milioni), Campania (581,1 milioni), Puglia (471,5 milioni), Calabria (264,4 milioni), Sardegna (166 milioni), Lombardia (121 milioni), Lazio (109 milioni), Emilia-Romagna (61,5 milioni), Umbria (31,4 milioni). In attesa di decisione Ue, poi, ci sono i Programmi nazionali Giovani, donne e lavoro (per 200 milioni) e Scuola e competenze (per 645,9 milioni) e i programmi di Piemonte (100 milioni), Toscana (98 milioni) e Molise (44,7 milioni). Dopo l'ok europeo, il totale girato ai progetti Step dovrebbe superare dunque 4 miliardi.

Al momento 1,1 miliardi sono stati destinati all'area digitale e deep tech; 925 milioni alle tecnologie pulite e 859 milioni alle biotecnologie. Prevalle la quota destinata alle grandi imprese, con quasi 2 miliardi, il doppio delle risorse per le Pmi. Gli interventi prevedono in larga parte sovvenzioni, per oltre l'80%, mentre il 10% arriverà alle aziende sotto forma di prestiti, il resto in garanzie, equity e strumenti combinati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

su Step possono utilizzare alcuni elementi di flessibilità: ammissibilità ai programmi anche per le grandi imprese, che altrimenti sarebbero escluse; tasso massimo di cofinanziamento Ue fino al 100%; prefinanziamento a tantum aggiuntivo; possibilità di evitare la revisione intermedia sull'uso dei fondi. D'altro canto, però, nei mesi scorsi non sono mancate osservazioni critiche da parte delle associazioni di impresa che preferirebbero avere maggiori certezze sui finanziamenti Step in riferimento alle regole sugli aiuti di Stato.

Le cifre in gioco

Nel Regolamento europeo 2024/795 che ha istituito il programma sono indicati due obiettivi. Il primo è lo sviluppo o la fabbricazione di tecnologie critiche in tre ambiti: digitale e settori «deep tech» (come intelligenza artificiale, internet of things, blockchain, quantum computing); tecnologie pulite ed efficienti, incluse quelle a zero emissioni nette (ad esempio fotovoltaico, eolico, elettrolizzatori, batterie, cattura e stoccaggio del carbonio); biotecnologie, compresi i medicinali critici. Il secondo obiettivo fa invece riferimento alla necessità di affrontare le carenze di manodopera e di competenze in queste tre catene del valore.

Gli Stati possono riprogrammare

Due bandi per la filiera ittica

Dal piano Feampa 21 milioni

Valorizzare la filiera ittica con il sostegno agli investimenti, all'innovazione tecnologica e alla sicurezza sul lavoro. Due nuovi bandi sono stati pubblicati nell'ambito del programma Feampa 2021-2027, con una dotazione di 21 milioni di euro messi a disposizione dal

ministero dell'Agricoltura. Il primo bando, da 12 milioni, è per il miglioramento delle condizioni di lavoro e della sicurezza e per l'adozione di tecnologie innovative. Il secondo bando (9 milioni) è per potenziare le aggregazioni. Info sul sito del ministero e su www.feampa.it.

Fonti rinnovabili, al via un nuovo round per gli incentivi del Pnrr

Energia

Riaperti i termini per le domande dall'8 luglio fino al 30 settembre

Roberto Lenzi

Non è bastata la prima finestra di presentazione delle domande per esaurire i 320 milioni di euro che il Pnrr ha destinato a finanziare l'autoproduzione di energia da fonti rinnovabili nelle Pmi. Il ministero delle Imprese e del made in Italy, con decreto direttoriale del 30 giugno 2025, ha disposto la riapertura dei termini di presentazione delle domande a partire dalle ore 12.00 del giorno 8 luglio 2025 e fino alle ore 12.00 del giorno 30 settembre 2025. Il nuovo bando sarà attuato con le stesse caratteristiche del precedente, disciplinato quindi dal decreto 14 marzo 2025, e metterà a disposizione le risorse residue pari a poco più di 178,6 milioni di euro. A questi fondi già disponibili si potranno aggiungere le ulteriori ri-

Il nuovo sportello agevolativo opera mediante una procedura valutativa a graduatoria volta a supportare le piccole e medie imprese nella realizzazione di programmi di investimento finalizzati all'autoproduzione di energia elettrica, mediante l'installazione di impianti solari fotovoltaici o di impianti mini eolici, per l'autoconsumo immediato e, eventualmente, differito attraverso l'installazione di correlati sistemi di stoccaggio dell'energia.

Il bando attua l'investimento 16 «Sostegno per l'autoproduzione di energia da fonti rinnovabili nelle Pmi», previsto nell'ambito della Missione 7 REPowerEU del Pnrr. Sono escluse dal bando, oltre alle grandi imprese, anche le industrie ad alta intensità energetica e le industrie ad alta emissione di CO₂. Le imprese operanti nel settore della produzione, del noleggio e della vendita di veicoli possono ac-

cedere alle agevolazioni solo qualora i ricavi lordi connessi all'attività svolta nell'unità produttiva oggetto di intervento derivino in misura pari ad almeno il 50% dalla produzione, dal noleggio o dalla vendita di veicoli a zero emissioni. Ciascuna impresa può presentare una sola domanda di agevolazione a valere sullo sportello agevolativo.

Le agevolazioni sono concesse sulla base di una graduatoria e assegnate ai programmi di investimento realizzati per un ammontare di spese ammissibili non inferiore a 30mila euro e non superiore a un milione di euro. In particolare, il contributo è concesso nella misura massima del 30% delle spese ammissibili per le medie imprese, del 40% per le micro e piccole imprese e del 30% per l'eventuale componente aggiuntiva di stoccaggio di energia elettrica dell'investimento. Inoltre, copre il 50% dei costi per la diagnosi energetica ex-ante necessaria alla pianificazione degli interventi previsti.

Il programma di investimento oggetto di agevolazione è consentito su edifici esistenti alla data di presentazione della domanda, destinati all'esercizio dell'attività o sulle coperture di strutture pertinenti destinate in modo durevole al servizio dei predetti edifici. L'edificio e le relative pertinenze devono essere nella piena disponibilità dell'azienda e risultare registrati presso la Camera di Commercio. Il soggetto proponente deve avere un titolo giuridico valido sull'unità produttiva e sulle eventuali strutture pertinenti, che ne attesti la piena disponibilità (es.: proprietà, affitto, usufrutto, ecc.). Il comodato d'uso gratuito, invece, non conferisce la piena disponibilità giuridica del bene e non è ritenuto valido per accedere alle agevolazioni. Il contratto di affitto, debitamente registrato, deve comprendere obbligatoriamente un termine di almeno 3 anni dalla data di ultimazione dell'investimento agevolato, in linea con il periodo minimo di mantenimento dei beni oggetto dell'investimento. Ai fini della piena disponibilità dell'unità produttiva il

...orse che si libereranno eventualmente a seguito delle valutazioni istruttorie sui progetti presentati nel corso del primo sportello agevolativo, chiuso lo scorso 17 giugno, oppure anche in conseguenza di rinunce a progetti già presentati.



Il contributo può coprire fino alla metà dei costi sostenuti per la diagnosi pre interventi

...contratto di affitto è ammissibile a condizione che non escluda, nemmeno per accordo tra le parti o integrazione contrattuale, la disponibilità del lastrico solare su cui gli impianti sono installati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA